

## EDUCAZIONE AI DIRITTI UMANI PER UNA CULTURA DI PACE

Anna Paola Tantucci

*Presidente ONG Scuola Strumento di Pace Italia*

I recenti avvenimenti mondiali hanno rimesso ancora una volta in discussione i principi della convivenza civile e della pace mondiale.

Il filosofo Adorno ha formulato una domanda che è stata fondamentale per la storia del XX secolo: "*come educare dopo Auschwitz?*" o come educare affinché Auschwitz non accada più?

Forse oggi dovremo riformulare questa domanda, come fare perché la tragedia di New York non accada più? O *come educare dopo l'11 settembre?* Non è l'unica domanda da porsi, ma è una domanda fondamentale per chi si occupa di educazione, perché impone una riflessione sulla filosofia su cui l'educazione si è fondata fino a oggi.

La grande sfida del nuovo millennio è quella di riuscire a creare un'osmosi tra crescita economica, sviluppo democratico e promozione umana, a dispetto degli estremismi religiosi e politici.

La consapevolezza di questa sfida induce a privilegiare l'investimento nell'educazione, al rispetto di quei valori che determinano la qualità della vita, nonostante la limitatezza delle risorse materiali.

Se il fenomeno della globalizzazione che ha assunto una connotazione sempre più negativa di tipo economico - consumistico, potesse essere indirizzato alla condivisione di valori comuni, di esperienze e di scelte di vita, in cui la qualità sia prevalente sulla quantità, forse l'educazione potrebbe assumere un ruolo forte per una nuova e positiva accezione del termine.

La nuova frontiera della pace si fonda sull'affermazione dell'uguaglianza sostanziale e non solo formale, sulla solidarietà sociale tra individui e popoli per costruire insieme un progetto comune.

La cultura della *pace positiva*, della pace come progetto ed impegno nasce nel cuore dell'uomo, si trasferisce nel corpo sociale, informa di sé l'azione politica degli Stati.

Numerose associazioni e organizzazioni non-governative che operano per l'educazione alla pace hanno assunto l'impegno del "disarmo dello spirito", fra queste l'E.I.P. (Ecole Instrument de Paix) che ha individuato nella scuola e nell'azione pedagogica la via maestra per l'affermazione della cultura della pace: il suo motto è "*disarmare lo spirito per disarmare la mano*".

Educare il cuore e l'intelligenza della persona alla comprensione delle diversità è l'impegno che la scuola, in primo luogo, insieme con le organizzazioni sociali, le istituzioni, le associazioni devono porsi come obiettivo per lo sviluppo integrale della persona umana.

Nella prospettiva della *pace positiva*, non c'è una pace da difendere, ma una pace da costruire insieme. L'educazione alla pace presuppone una programmazione curricolare interdisciplinare e trasversale che coniughi gli obiettivi didattici con una attenzione costante a quelli educativi e formativi.



## Lo stato dell' educazione ai diritti umani

A conclusione della II Conferenza Mondiale delle Nazioni Unite sui Diritti Umani organizzata a Vienna nel giugno del 1993, nella *Dichiarazione Finale e Programma d'azione* sottoscritto dai Paesi partecipanti, al capitolo **Educazione in materia dei diritti dell'uomo**, si afferma che "La Conferenza Mondiale sui Diritti dell'Uomo ritiene che l'educazione, la formazione e l'informazione in materia siano indispensabili all'instaurazione e alla promozione di relazioni intercomunitarie stabili e armoniose e alla promozione della reciproca comprensione, della tolleranza e della pace". E ancora ... "La Conferenza invita gli Stati e le Istituzioni preposte ad iscrivere i diritti dell'uomo, il diritto umanitario, la democrazia e il primato del diritto nei programmi di tutti gli insegnamenti scolastici, di tipo classico e altri".

## Quando

La raccomandazione proposta dal **PROGRAMMA D'AZIONE** agli Stati è quella di "elaborare programmi e strategie specifiche per assicurare il più ampiamente possibile un'educazione ai diritti umani e la diffusione di informazioni presso il pubblico, tenendo conto in particolare dei bisogni delle donne al riguardo".

L'auspicio derivante dal piano d'azione è quello che i poteri pubblici lancino programmi di informazione in questo ambito. I soggetti coinvolti in questa linea sono numerosi: i singoli Stati, gli organismi internazionali, le istituzioni nazionali, gli organismi non governativi.

## Perché

Per educarsi ad una concezione del **valore della persona e del mondo in cui vive**, per assumere una **responsabilità** precisa nel processo di umanizzazione della **convivenza civile e sociale**, per recuperare il **senso di una progettualità umana**, perché ogni persona viva la pienezza dell'esistenza con dignità e rispetto, ovunque.

## Come

In una dimensione laboratoriale "La scuola come laboratorio di educazione alla pace e ai diritti umani"

L'educazione alla pace presuppone una programmazione curricolare interdisciplinare e trasversale che coniughi gli obiettivi didattici con una attenzione costante a quelli educativi e formativi.

- Utilizzando le materie di studio dei programmi scolastici;
- Tenendo conto delle metodologie e degli approcci pedagogici interculturali e comparati;
- Partendo dall'esperienza maturata nel vissuto quotidiano dei giovani, e dalla realtà multietnica e multiculturale propria del territorio;
- Considerando i contenuti propri dei diritti umani in modo trasversale per permettere la realizzazione della dimensione interdisciplinare del tema della pace.

Possiamo riconoscere in questo il **primo principio dei diritti umani** - "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti" - e le conseguen-



ze intrinseche ad esso connesse in una società democratica. A tutti i livelli, l'autorità pubblica è emanazione dei cittadini, al servizio dei cittadini, controllata dai cittadini. *L'accesso ai beni comuni – istruzione scolastica, sanità e anche occupazione – è teoricamente soggetto a regole di uguaglianza*

D'altro canto bisogna tener conto che oggi si registra una perdita massiccia di valori che provoca **“una ideologia della crisi”** favorendo una pericolosa nascita di specialisti imparziali, capaci di affrontare problemi incomprensibili alla maggioranza.

Autorevoli rappresentanti del pensiero laico riconoscono che le dimensioni etiche dei problemi, cacciate fuori dalla porta, rientrano dalle finestre della grande casa che è la comunità degli uomini (Butturini).

**Educare alla pace costringe a ripensare anche allo sviluppo in termini nuovi.** Oggi si sente l'esigenza di rifinalizzare lo sviluppo verso obiettivi che tutelano la dignità della persona all'autodeterminazione. Per lungo tempo si è creduto che il benessere economico fosse la componente essenziale dello sviluppo: oggi si ritiene che debbano essere prese in considerazione non solo le istanze economiche, *ma tutto il complesso delle esigenze umane.*

**Lo sviluppo economico diventa così solo un prerequisito strutturale indispensabile.** La società industriale non è l'unico modello di comunità sviluppata e le popolazioni dei paesi del terzo mondo devono essere incoraggiate a ricercare dei propri modelli originali, fondati sul duplice principio **dell'autosufficienza e dell'interdipendenza.**

La nascita di un **“nuovo umanesimo”** dello sviluppo della pace richiede che la civiltà dei paesi ricchi e industrialmente avanzati rinuncino a imporre il proprio modello a tutto l'universo (Nanni).

**Guide metodologiche sono a disposizione degli insegnanti che possono attuare, attraverso l'educazione alla pace, una vera innovazione scolastica che si concretizza in un impegno personale realizzabile in incontri di formazione sui progetti e sui piani di studio da tradurre in ricerche e sperimentazioni.**

Tra gli strumenti che un insegnante può avere a disposizione nel suo impegno di educazione ci sono **i libri.**

Libri per sapersi orientare sui temi di fondo della **peace research** e della **peace education**, ma anche opere per ragazzi, che dal punto di vista educativo alimentino ideali di pace.

**Opere con protagonisti che lottano per la libertà e soffrono per le conseguenze della guerra, opere storiche con personaggi divergenti in lotta contro il conformismo sociale del loro tempo, opere che invitano alla conoscenza e alla cooperazione dei popoli, all'accettazione e all'integrazione dei diversi e biografie di personaggi che con il loro esempio hanno indicato la via della pace.**

Tra gli autori italiani ricordiamo Argilli, Brizzolara, Bitossi, Boldrini, Buongiorno, Corradini, Dematté, Fabretti, Frizzera, Guarnieri, Jesi Soligoni, Lodi, Manzi, Marinelli, Martini, Petter, Pitzorno, Righini Ricci, Rodari, Rubbi, Tumati .

Due argomenti, tuttavia, ci sembra di dover sottolineare perché si prefigurano importanti nella prospettiva di **educazione alla pace: l'amicizia e la fantascienza.** Fin da piccolo il bambino è coinvolto nel processo di socializzazione. L'educazione in



famiglia e all'esterno di essa (**scuola, associazionismo, tempo libero**) mira a fargli accettare gli altri fino a costruire con essi un rapporto di amicizia.

**Il primo livello della socializzazione è di tipo diretto, il secondo indiretto e mediato** si riferisce al **sentimento sociale**, cioè alla capacità di sentirsi potenzialmente amici anche di coloro che non si conoscono, ma che pure esistono più o meno lontano da noi (Farné).

**La socializzazione spinge bambini e ragazzi a ricercare e a creare propri rapporti di amicizia.**

Nelle letture giovanili si trovano molti spunti sullo sviluppo dei legami di amicizia che sono importanti in quella "fatica di crescere" che impegna ogni ragazzo nella formazione della propria personalità. Ci sono testi classici come *I ragazzi della via Paul*, ma anche testi di oggi in cui l'amicizia diventa componente essenziale di vita, relazione interpersonale privilegiata, vita di gruppo rispettosa della libertà e dei diritti dell'altro.

La fantascienza ha avuto i suoi maestri in Verne, Wells, Poe. C'è nelle loro opere una visione ottimistica della scienza, considerata come origine sicura di progresso umano e che, in quanto tale si pone come la base da cui possono liberamente svilupparsi le costruzioni fantastiche più audaci e avveniristiche.

**Le grandi invenzioni scientifiche e le rivoluzionarie applicazioni tecnologiche del nostro secolo hanno invece portato, soprattutto dopo la II guerra mondiale, ad una visione assai meno ottimistica del potere scientifico in quanto tale.**

Conseguentemente la scienza, non essendo più vissuta come garanzia automatica di progresso, cessa di essere fonte di libere edificazioni ottimistiche: si prende coscienza che il nocciolo è altrove, nelle scelte morali dell'uomo, alla cui responsabilità è affidato non solo il suo progresso reale, ma il suo stesso destino di sopravvivenza o di distruzione totale.

**L'uomo, dunque, anche nella dimensione narrativa della letteratura fantascientifica è e resta il principale protagonista.**

Ma proprio il disagio in cui l'uomo di oggi si dibatte a causa dell'enorme sviluppo scientifico- tecnologico, che lui stesso ha creato ma che può sfuggirgli di mano con conseguenze fatali, offre alla fantascienza una caratteristica connotazione educativa, valida a sensibilizzare la coscienza dei giovani lettori alla problematica... In questa scuola è possibile lavorare perseguendo accanto agli obiettivi tradizionali, la qualità dell'essere insieme, impegnati sulla via del cambiamento.

**Un rapporto corretto con l'ambiente è già un passo verso la pace.** Proprio perché il paesaggio in cui viviamo è un bene collettivo, imparare a conoscerlo e a rispettarlo significa umanizzare la nostra qualità di vita, considerando il nostro spazio e quello di chi ci sta accanto (Bertagna).

Questi assunti possono attuarsi nella scuola di oggi? E' veramente la nostra scuola uno strumento di pace? Attualmente in essa appaiono insufficienze istituzionali, metodologiche ed organizzative come dimostrato dall'abbandono scolastico, prima del completamento dell'obbligo il quale dovrebbe garantire la minima base culturale per un orientamento nella vita adulta.

**E' necessario offrire occasioni di effettiva crescita culturale e questo implica una scuola rigorosa, che non significa più "selettiva", una scuola più seria**



ed esigente, che non significa più "nozionistica" (Santelli Beccegato).

Contributi fondamentali per l'educazione alla pace sono quelli dei grandi maestri che da un punto di vista teorico od esperienziale hanno dato con il loro impegno intellettuale un contributo fondamentale al problema della pace.

L'educazione alla pace si traduce concretamente nella scuola in metodi di ricerca e tecniche di analisi.

- ♦ Nella scuola materna alcune esperienze si sono basate sulle relazioni positive con i coetanei, si sono superate situazioni conflittuali contando sull'uguaglianza dei diritti nel *gioco*. L'attaccamento amicale e la comunicazione paritaria insegnante-bambino hanno completato i progetti che miravano a far della scuola un luogo di pace.
- ♦ Nella scuola elementare e media l'elaborazione dei piani di studio si è avvalsa di tecniche di rivelazione delle conoscenze in possesso degli alunni sul tema della pace attraverso il colloquio, l'intervista, i questionari.
- ♦ Il modo di intendere l'aggressività, l'amicizia, la pace, la guerra, la violenza, la diversità, la comunicazione sono alcuni temi sui quali si sono appuntate le domande.
- ♦ Le prove oggettive di rilevazione offrono un quadro di come "sono" i ragazzi in relazione ai concetti, ai valori e agli atteggiamenti dell'educazione alla pace. Altri questionari, invece, rappresentano prove di valutazione, cioè "come" sono diventati gli alunni al termine di un impegno che li ha coinvolti nell'educazione alla pace.
- ♦ Nella scuola secondaria superiore la scuola si propone come luogo dove i giovani hanno doveri responsabilità, come una comunità dove, coniugando impegno e partecipazione attiva, si passi dalla cultura della protesta e distruzione alla cultura della proposta esercitando i diritti e le responsabilità si combatte la violenza a scuola.

*Fra i compiti più critici ed impegnativi che la scuola è chiamata ad affrontare in questo inizio di nuovo millennio, nella sua funzione di filtro e legame tra esperienze complesse ed eterogenee, senza dubbio primaria è la formazione dei giovani ad una nuova forma di cittadinanza, che nei documenti del Consiglio d'Europa viene definita "citoyenneté plurielle".*

Si impara ad essere testimoni e costruttori di pace a scuola, in famiglia, nella società

*Il compito dell'educazione è quello di fornire gli strumenti in termini di conoscenze per sviluppare competenze e capacità di dialogo, mediazione, attraverso competenze cognitive, affettive e quelle connesse alla scelta di valori e di azioni.*

Cerchiamo di chiarire un po' il contenuto di queste categorie:

### Competenze cognitive.

- ❖ competenze di natura giuridica e politica, ossia conoscenza delle regole della vita collettiva e delle condizioni democratiche della loro redazione, conoscenza dei poteri in una società democratica, a tutti i livelli della vita politica; in altre parole, conoscenza delle istituzioni pubbliche democratiche e delle regole che governano libertà ed azione; tale conoscenza deve fondarsi sulla consapevolezza



che queste istituzioni e libertà sono sotto la responsabilità di tutti i cittadini.

- ❖ **conoscenza del mondo attuale**, che, come la precedente, implica una dimensione storica e una dimensione culturale **competenze di natura procedurale**, che speriamo siano trasmissibili e pertanto utilizzabili in una varietà di situazioni. Oltre a varie capacità intellettuali di carattere generale, analisi e sintesi, ad esempio, vorremmo evidenziare due capacità di particolare importanza l'abilità di discutere, relativa al dibattito, e l'abilità di riflettere, cioè la capacità di riesaminare azioni e argomenti alla luce dei principi e dei valori dei diritti umani, di riflettere sulla direzione e i limiti dell'azione possibile, sui conflitti di valori e interessi, ecc.
- ❖ **conoscenza dei principi e dei valori dei diritti umani e della cittadinanza democratica**. Questi principi e valori derivano in prima istanza da una costruzione ragionata, ma a un livello più profondo richiedono una concezione dell'essere umano basata sulla libertà e l'uguale dignità di ciascun individuo.

### **Competenze etiche e scelte di valore.**

- ❖ Gli individui costruiscono se stessi e le loro relazioni con gli altri secondo certi valori. Questa onnipresente dimensione etica comprende aspetti affettivi ed emozionali. Alcune persone credono che l'accettazione dei valori dei diritti umani e della democrazia dovrebbe essere soltanto il risultato di una costruzione razionale, mentre altri credono che non sia sufficiente dichiarare l'accettazione per ottenerla. Gli aspetti affettivi ed emozionali sono sempre presenti ogni qualvolta si consideri se stesso come individuo in relazione agli altri e al mondo.
- ❖ Per quanto numerosi possano essere, tutti i valori coinvolti, che esigono attività di costruzione e di riflessione, sono centrati su **libertà, uguaglianza e solidarietà**. Essi implicano il riconoscimento e il rispetto di sé e degli altri, l'abilità di ascoltare, la riflessione sul ruolo della violenza nella società e su come controllarla per la soluzione dei conflitti. Essi richiedono l'accettazione positiva delle differenze e della diversità e la capacità di dare fiducia all'altro

### **◆ Capacità Operative**

- ◆ **Capacità di azione**, conosciuta anche come **competenze sociali**. Conoscenza, attitudini e valori assumono significato nella vita quotidiana individuale e sociale: essi sono intrinseci alle capacità di agire, alle competenze sociali, e aiutano a dare un senso alla presenza di ciascuno con agli altri e nel mondo. Si tratta di migliorare la capacità delle persone di prendere iniziative e di accettare le responsabilità nella società. Ancora una volta, è impossibile compilare una lista esauriente; tuttavia, diamo uno sguardo ad alcune tra le capacità più spesso menzionate:
- ◆ **la capacità di vivere con gli altri, di cooperare**, per costruire e realizzare progetti congiunti, per assumersi delle responsabilità. In senso più ampio, questa capacità apre all'intercultura, in particolare all'apprendimento necessario di lingue diverse. Le lingue in questa sede non sono considerate soltanto come un mezzo di comunicazione con altri, ma soprattutto come apertura verso altri modelli di pensiero e di comprensione, ad altre culture. L'intercultura non è con-



finata alla dimensione linguistica, ma coinvolge tutti gli aspetti delle culture, ivi inclusa la storia;

- ♦ la capacità di risolvere i conflitti in conformità ai principi della legge democratica, in particolare ai due principi fondamentali del coinvolgimento di una terza persona non coinvolta nel conflitto e del contraddittorio pubblico per ascoltare le parti in causa allo scopo di accertare la verità; i conflitti possono essere risolti attraverso la mediazione volta al raggiungimento di un accordo tra le parti o secondo principi di giustizia e la decisione viene presa da una parte terza sulla base di leggi e regolamenti emanati in epoca precedente alla fattispecie in questione;
- ♦ la capacità di prendere parte al pubblico dibattito, di discutere e scegliere in una situazione concreta.

Avremmo potuto presentare queste competenze in forma di triangolo, con i tre angoli "cognitivo", "affettivo e valori" e "sociale" per mostrare visivamente il collegamento.

Nessuna categoria esclude l'altra e in ogni situazione queste tre categorie sono interdipendenti; sono le tre dimensioni della presenza di ciascuno nel mondo e insieme agli altri. Così, ad esempio, la risoluzione pacifica dei conflitti esige la conoscenza dei principi democratici che ispirano l'organizzazione della risoluzione dei conflitti, un atteggiamento personale di controllo della propria violenza e l'accettazione di non farsi giustizia da sé, nonché la capacità di partecipare al dibattito. La maggioranza delle competenze finora classificate si riferiscono anche ad altri due campi. Ad esempio, argomentazione e dibattito richiedono la conoscenza dell'oggetto della discussione, la capacità di ascoltare l'altro e il riconoscimento del suo punto di vista, nonché l'applicazione di queste capacità nella situazione precisa in cui ci si trova.

Non c'è cittadinanza effettiva se non quella esercitata nelle azioni e con le azioni dell'individuo; di converso, la conoscenza delle sue azioni e la riflessione su di esse e sul loro significato sociale e personale, pratico ed etico sono altrettanto importanti. Secondo i criteri di formazione e istruzione, l'accento dovrebbe essere posto sulla dimensione più debole. Un altro vantaggio di questo tipo di costruzione è che essa costituisce uno strumento di aiuto alla valutazione e al riorientamento delle pratiche.

Un ultimo aspetto che concerne il giovani e la scuola riguarda l'educazione ai diritti e alle responsabilità.

Il Consiglio d'Europa preferisce nei documenti sull'educazione dei giovani utilizzare il termine responsabilità anziché il termine doveri perché spesso l'imperativo "tu devi" è vissuto in modo impositivo dall'esterno e genera opposizione, mentre il termine responsabilità rappresenta una chiamata dall'interno della coscienza, come libera scelta di valore e di impegno del giovane.

A questo proposito, mentre nella maggior parte degli stati i giovani acquisiscono pieni diritti al raggiungimento della maggiore età (generalmente a 18 anni), questo non significa che essi non abbiano diritti al di sotto di quell'età. Bisognerebbe dunque insegnare loro quali sono questi diritti e il loro significato. Lo scopo non è di formare dei giuristi, ma dei cittadini consapevoli dei propri diritti e delle proprie responsabilità, capaci di agire nella società conformemente a tali diritti. I giovani non passano di colpo da uno stato di dipendenza totale dai genitori o tutori a uno



stato di libertà totale al compimento della maggiore età. I diritti dei minori variano da stato a stato, ma dovunque i minori sono soggetti a certi specifici obblighi e le loro libertà aumentano gradualmente con l'età. Come altri settori dell'educazione, non si tratta di un approccio meramente teorico, ma di un inserimento nella cittadinanza di tutti i giorni, tendente a fornire elementi per spiegare i principi e i valori su cui tale cittadinanza è basata.

### **Associazionismo e cooperazione**

Tutte queste pratiche ed esperienze, rivelano bisogni convergenti. Nei documenti degli organismi europei viene posto l'accento sull'importanza **del dialogo, dell'ascolto e della necessità** di tenere conto di ciò che dicono i giovani per dare spazio alle loro idee e a coloro che le esprimono. E' universalmente richiesto spirito di iniziativa, di partecipazione e di responsabilità, sono richieste azioni e pratiche che esigono tempo e impegno personale.. Sono sempre necessari associazionismo e cooperazione tra individui e tra associazioni, ONG e altri gruppi, e tra associazioni e autorità sia locali che ad altri livelli. E' in questo tipo di dialogo, di iniziative e di associazionismo che vengono sperimentate e costruite le relazioni con gli altri. Infine, in situazioni a scopo più esplicitamente formativo, maggiore importanza viene posta su esperienze e buone pratiche come esempi e strumenti per dare forma tangibile ai principi e ai valori della cittadinanza democratica.

### **BIBLIOGRAFIA**

- Sfera pubblica e Costituzione europea*, Annali 2001, Fondazione Lelio e Lisli Basso Issoco, Carocci  
*Una via per la pace. Diritti umani ed educazione alla cittadinanza*, Collana 10 per la pace, vol. 2, (E.I.P. Italia Ecole Instrument de Paix, Regione Campania Assessorato all'Istruzione, L.T.M. Napoli Gruppo Laici Terzo Mondo), 2004  
*Mediterraneo: il futuro di una storia*, Rete Melaverde, Simone per la scuola, 2002  
*Mediterraneo: il futuro di una storia. Cultura di pace - Alimentazione Famiglia Sport*, 2004  
SENSINI Alberto, *Educare alla cittadinanza*. Dizionario di cultura civica, Ed. Armando Scuola, Roma, 2005  
NUSSBAUM M., *Costruire l'umanità*, Carocci, Roma, 1999  
SANTERINI M., *Educare alla cittadinanza*, Carocci, Roma, 2001  
AUGENTI A. N. - PFOSTL E. M., *L'Unione Europea. Costituzione, governo e promozione del capitale umano*, Anicia, 2005